

Autore: Raoul Chiesa - Aprile 2000

Hacker e merchandising: da "brutti e cattivi" a testimonial

Marzo 2000: Telecom Italia Network (TIN) inizia l'ennesima campagna pubblicitaria: lo scopo è lanciare il nuovo servizio riguardante la sicurezza informatica.



Senza analizzare e contestare gli "strabilianti" servizi di I.T. Security offerti dalla nostra compagnia telefonica nazionale, la Ma' Bell italiana che non contenta di essere entrata nella totalità dei servizi del nuovo millennio (dall'hosting all'housing, passando per i web services, l'e-commerce, la connettività Internet e le "consulenze"), a discapito degli ISP, IAP e di una moltitudine di piccole e medie aziende di servizi e consulenza, nel duplice e curioso ruolo di **erogatore** di servizi ai **fornitori** e **fornitore** di servizi all' **utenza finale**, si dirige ora verso l'occupazione dell'ultimo baluardo ancora non gestito dal "Gigante Golia Telecom".

Ritengo sia grave, per un'intera realtà di aziende che lavorano professionalmente e con obiettivi precisi e focalizzati verso la costruzione di un qualcosa di solido, questa corsa verso la "fornitura a 360°" decisa dai carrier telefonici, Telecom Italia per prima: la proposta di servizi professionali quasi in "franchising" (e quindi non gestiti direttamente), l'annullamento del rapporto personale con il Cliente, l'andare a toccare temi delicati quali la "Security" o la tutela dei dati personali, il trattare l'immagine aziendale o il web marketing come fossero salami e prosciutti in serie non può sicuramente essere di aiuto ad una vera crescita intellettuale, politica e generazionale, seria e specifica.

Sicuramente tutto ciò aiuterà la diffusione della tecnologia, avremo sempre più utenti che usano "C6" ma che non sanno di essere su IRC e di utilizzare un protocollo standard, definito svariati anni fa: allora allo stesso modo avremo tante piccole aziende le quali faranno E-commerce e saranno presenti su un solo portale, e per loro "Internet" sarà limitato a quel singolo sito, e null'altro esisterà....

Avremo i piccoli che lottano con i grandi, Davide che si scontra contro Golia e, alla fin fine, vedremo come tutto ciò altro non faccia che ripercorrere la storia dell'economia, da quando è nata.

A questo punto, però, una domanda può forse sorgere spontanea e toccare la rivoluzione che è in atto, questa corsa alle telecomunicazioni ed all'informatizzazione totale: ma allora la globalizzazione è una fregatura? E' tutta

una balla ? Sono volutamente provocatorio, come si può notare, in questa mia riflessione: non accetto, non tollero che il termine "hacker" - di ben definita origine e derivazione, molto ma molto diversa dalle traduzioni superficiali e di effetto utilizzate dai mass-media in questi ultimi anni - sia abusato in questo modo; non accetto che la "persona comune" immagini l'hacker come l'uomo nero, il cattivo che ruba, danneggia ed è solo un pericolo, come un freno all'evoluzione tecnologica e culturale; non accetto che le multinazionali possano essere in grado di produrre centinaia di miliardi in poche ore grazie a dei finti episodi di "hacking", i quali poi altro non sono che dei banali e volgari flood su una linea dedicata (fossero almeno delle intrusioni "serie", le potrei, al limite, rispettare e studiare, ma così non vale neanche la pena), al fine di ribassare o aumentare il valore delle azioni sugli e-titles, speculando e pilotando la febbre da Borsa Internet che ha colpito il nostro Paese come nessun altro in Europa, e nascondano poi magari le vere intrusioni (come risulta dai rapporti dei vari Cert mondiali), quella che non è apparsa come una mera pagina web modificata con l'insulto di turno, bensì con una presenza occulta all'interno per sistema, nascosta ai sistemisti responsabili per anni e anni.

Non tollero quanto sopra esposto perché è di nuovo la storia ad insegnarmi, è la storia a spiegarmi come le migliori scoperte e le peggiori stragi siano sempre state nascoste o cambiate, alla faccia delle popolazioni e della "gente comune".

Non tollero lo sfruttamento e lo stravolgimento del termine hacker perché esso è da sempre stato parte integrante e portante della Rete, dello sviluppo tecnologico e conoscitivo di questo nuovo mondo globale, libero e veramente comunicativo.

Lo stesso mondo che ha scoperto dopo 50 anni l'esistenza di una rete mondiale di intercettazioni chiamata Echelon (<http://www.internos.it/archivio/reti.pdf>) la cui conoscenza alla solita gente comune è arrivata per prima proprio da Internet, da uomini come Steve Wright e Simon Davies, i quali hanno comunicato dal Regno Unito agli Stati Uniti via e-mail, condividendo documenti e ricerche comuni da un oceano all'altro attraverso la Rete e grazie ai quali sono iniziate le prime interrogazioni parlamentari europee, sino ad arrivare allo smuovere i politici italiani di alto livello come è accaduto negli ultimi giorni.

Non tollero tutto ciò perché, dato che parliamo proprio di reti e sistemi informatici, la storia stessa di queste tecnologie e della loro evoluzione mi insegna e mi fa riflettere.

- Un giorno del **1876** Mr. Alexander Bell "crea" il telefono. Prima di lui, è importante ricordarlo, Marconi inventò di fatto la comunicazione a distanza; durante gli **anni '30** negli Stati Uniti viene redatto ed adattato il Communications Act. Sessant'anni dopo il Telecommunication Act darà una forte scossa alla stabilità della libertà e privacy nelle comunicazioni.

- Tra il **1940** ed il **1960** nascono i primi veri computer, con un'enorme aiuto fornito dai "topi di laboratorio", hacker nell'anima senza sapere di esserlo, accomunati universalmente da caratteristiche quali la grande curiosità e l'amore per la scienza, l'evoluzione tecnologica e l'informatica.

- Sempre negli **anni '60** nasce Arpanet e rappresenta le fondamenta di quella che oggi è Internet. La prima trasmissione via Internet (che al tempo collegava alcune università americane e le reti militari e governative statunitensi), avvenuta tra la UCLA ed il MIT via Internet, era un chat: "H E L L O", scrivevano da una parte a Los Angeles, e contemporaneamente al telefono con i tecnici e gli smanettoni del MIT, chiedevano "Did you see the H ? Do you see the E now ?"...Anche in questo caso "hacker", nel senso più puro del termine, autori dei primi protocolli di trasmissione, persone che creavano e studiavano le reti e le connessioni tra i grandi computer delle università e dei centri di ricerca, dotati di potenti strumenti di calcolo e trasmissione dati, dando alla luce a quelli che oggi sono gli standard e le logiche grazie alle quali Internet stessa funziona.

- **1969**: Linus Torvalds nasce ad Helsinki e diventa, anni dopo, il finlandese più conosciuto al mondo.

- Negli **anni '70** nasce il preaking e due intere generazioni imparano a telefonare gratuitamente usando segnali in multifrequenza: le compagnie telefoniche scoprono che lo standard CCITT5 ha grosse insicurezze e passa a CCITT-R2, vendendo la vecchia tecnologia all'Europa, la quale un decennio dopo la rivende nel continente africano. Nel frattempo viene standardizzato il packet switching e realtà come X.25 la faranno da padroni per quasi vent'anni: non sono hacker, bensì i tecnici stessi, che iniziano a "bucare" altri sistemi per fare conoscenza con il collega e scambiare idee e conoscenze; in quegli anni i sistemisti erano pochi, preziosi e con i camici bianchi, le sale CED erano ad accesso vietato e c'era una riverenza quasi spirituale nei confronti di quello che era chiamato "l'elaboratore elettronico".

- Negli **anni '80** l'informatica diventa un fenomeno di massa: esplose l'home computing e, grazie soprattutto agli "smanettoni", il personal diventa una realtà ed i colossi del tempo, IBM per prima, scoprono il mercato dell'utenza "piccola", dal consumatore finale alle medie e piccole aziende. Nascono le BBS, banche dati gestite da privati cittadini per il puro gusto di dialogare ed essere utili alla comunità informatica, farsi conoscere e scambiare conoscenze. Esce il film Wargames e da esso nascono altre due generazioni, questa volta di hacker. Le reti si diffondono, Internet passa dalle università e dai centri di ricerca ai privati, le aziende usano la Rete e gli hacker mettono il secondo ed ultimo piede nel mondo che è loro destinato, una specie di terra promessa. Tra il **1984** ed **1985** nascono i due pilastri della comunicazione globale hacker, rappresentati da 2600 The Hacker Quarterly (<http://www.2600.com>) e Phrack (<http://www.phrack.com>), che tutte le generazioni di hacker esistenti hanno letto almeno una volta: i bug non restano più una conoscenza a livello locale, ma vengono comunicati dagli USA all'Europa, in maniera bidirezionale. Per la prima volta si confrontano culture e background tecnici estremamente differenti, evidenziando la creatività europea rispetto alla maggior diffusione di tecnologia propria degli Stati Uniti.

In questi anni nasce anche il primo gruppo hacker italiano (i DTE222) e il nostro Paese scopre le intrusioni, senza

però conoscere ancora il termine "hacker"; all'incirca nel 1987, se la memoria non mi inganna, arriva Decoder, presenza editoriale italiana *underground* di tutto rispetto e storia.

- Nel **1986**, l'8 gennaio, "The Mentor", hacker americano, diviene celebre scrivendo il Manifesto degli Hacker (<http://cybercrimes.net/Property/Hacking/Hacker%20Manifesto/HackerManifesto.html>), illustrandone il pensiero e la filosofia meglio di chiunque altro, ma anche la rabbia nei confronti dei clichè e verso le barriere alla libertà di comunicazione ed esplorazione.

- Nel **1988** il "virus" WARM contagia in pochissimo tempo migliaia di computer, tutti collegati via reti quali DECnet o Internet. Le università ed i centri di ricerca si bloccano e si iniziano a prevedere i reali possibili rischi in assenza di una seria struttura preposta al concetto di sicurezza, peraltro nebuloso anch'esso.

- Arriviamo al **1992**, anno in cui il CERN di Ginevra (<http://www.cern.ch>) inventa l'ipertesto ed il nuovo successore del Gopher è l'HTML. Arriva il Mosaic, primo browser, papà del Netscape Communicator e di Internet Explorer, e nasce il WWW, quel World Wide Web che tanto ha apportato e tanto sta cambiando alla nostra vita e nelle nostre abitudini quotidiane. Tra il **1991** ed il **1994** Linus Torvalds inizia a realizzare i suoi progetti, dovendo utilizzare i computer per studi universitari e non essendo soddisfatto dall'MS-DOS o dalle risorse Windows, tantomeno dal Minix (predecessore del Linux e, comunque, di UNIX a livello di "massa" e divulgativo, in un inizio di mentalità GNU ed OpenSource).

Nel 1991 esce la versione 0.02 di quello che diventerà il Linux e Linus lavora duramente sino a quando, nel 1994, la versione 1.0 del Kernel Linux viene rilasciata. La versione 2.2 è stata rilasciata il 25 gennaio del 1999 e l'opera di *ricerca e sviluppo* continua tuttora, per un sistema operativo che continua ad essere gratuito ed i cui sorgenti (al contrario di Microsoft) sono gratuiti.

Linux ha bugs, *come ogni sistema operativo*, ma c'è uno stuolo di programmatori, analisti, security manager ed appassionati, hackers e smanettoni che li scova, disassembla, scopre, inventa, crea, "partorisce", comunica, scopre, "aggiusta", si differenzia, scambia idee, pareri e trucchi. Con una differenza rispetto a *qualsunque* software house del mondo: l'idea di Linux, il progetto GNU, la mentalità Open Source (e, se vogliamo, OpenPress), *non costa*, è "free", è "open", e nessun programmatore (C, anzi C, a livello Kernel o Assembler, non c'è differenza) sarà mai come gli sviluppatori Linux. Un *coder Linux* scrive device driver, istruzioni per gestire particolari schede PCI o ISA, schede di acquisizione video ed audio, solo per *il puro gusto di farlo*, avere il proprio nome pubblicato a fianco del device driver, scambiare idee sui security patch con altri sviluppatori, che non si conoscono, *in tempo reale*, su Internet, *senza stipendi o compensi economici* e - cosa più importante - *senza l'obbligo di consegnare un prodotto entro un certo tempo*, ma quando si è sicuri che il prodotto sia definitivo.

- Tra il **1993** ed il **1997** l'hacking esplose nella maggior parte del mondo, con esempi e casi clamorosi. Nascono le prime leggi "ad hoc" e vengono compiuti veri e propri raid dalle forze dell'ordine: sull'onda dell'Hacker's Crackdown americano del 1990, nel 1992 si replica nel nostro Paese con il famoso Italian Crackdown, dove furono sequestrati tappetini di mouse e monitor, evidenti "strumenti di hacking" ed estremamente utili ai fini delle prove....!

- **1995**: Kevin Mitnick, l'hacker più famoso al mondo, viene arrestato dopo quattordici anni di hacking, fughe e latitanze, ed uscirà solo agli inizi di quest'anno.

- Prima della fine dell'anno, nel **dicembre del 1998**, succede invece qualcosa che è passato molto inosservato e che dovrebbe invece fare riflettere: due hacker cinesi vengono condannati, nel loro Paese, a morte, per avere rubato via computer poche migliaia di dollari da una banca.

- Lo **scorso anno** il 65% delle tentate intrusioni nei sistemi informatici connessi a reti dati, Internet inclusa, va a buon fine, e gli obiettivi spaziano dai sistemi governativi e militari alle aziende statali e private, in particolar modo le compagnie telefoniche.

- Tra il **febbraio** ed il **marzo del 2000** avvengono i fatti di Yahoo!, E-bay e Amazon: si scatena il panico e nasce la paura dell'hacker, ma contemporaneamente l'underground cerca di spiegare, fare chiarezza e distinguere i comportamenti.

Dopo questo sintetico ma esaustivo ed affascinante percorso di oltre un secolo distolgo gli occhi dal monitor, apro un giornale e vedo la foto di un ragazzo controluce. E' **Richard Kust**, come noto dalla frase sovraimpressa, che recita "*Richard Kust, hacker: e pensate di fermarlo con una password ?*".

Sotto l'immagine il messaggio: "Con Business Full Security di Telecom Italia potete dare alla vostra rete aziendale una nuova sicurezza. In ogni momento"

Questo, oltre ad essere la dimostrazione della totale mancanza di cultura e rispetto verso tutto quanto sopra esposto, è puro terrorismo psicologico, oltre che estremamente "pericoloso" da affermare da un punto di vista legale.

Nulla di più vero dunque di quanto scritto da Stefano "Barninga" Z! su Zeus News: <"Mamma, aiuto, uno hacker...". Perché, si sa, gli hacker mangiano i bambini...>. Arriveremo veramente a questo? Ho paura di sì, la mentalità della gente comune sui temi a loro estranei è purtroppo plasmabile dai media....

Continuiamo allora a fare la caccia alle streghe, a guardare con diffidenza la diversità di pensiero e di azione, senza guardare i risultati apportati in questi anni e senza cercare di capire come stanno veramente le cose e, magari, approfittarne: faremo molta strada.

Insieme al Sig. Richard Kust, che magari di mestiere fa il fotomodello, non l'hacker!

© Tutto il materiale contenuto in questo file, in qualunque forma espresso, è protetto dalle leggi sul diritto d'autore.